



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 82

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma di
violenza di genere**

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ
E LA FAMIGLIA

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

91^a seduta: martedì 20 luglio 2021

Presidenza della Presidente VALENTE

I N D I C E**Audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia**

PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 14 e <i>passim</i>	BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia	Pag. 3, 15, 16 e <i>passim</i>
CONZATTI (IV-PSI)	11		
LEONE (M5S)	11		
MAIORINO (M5S)	12, 17		
PAPATHEU (FIBP-UDC)	13		
RIZZOTTI (FIBP-UDC)	10		

Comunicazioni della Presidente

PRESIDENTE	Pag. 18
----------------------	---------

Intervengono il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, professoressa Elena Bonetti, accompagnata dalla dottoressa Ileana Piazzoni, capo della segreteria tecnica del Ministro.

I lavori hanno inizio alle ore 20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico, nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni.

Avverto inoltre che l'audita e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la segretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Preciso che, ai sensi del Regolamento interno, sarà la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Poiché non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia, professoressa Elena Bonetti.

Come ben sapete, il ministro Bonetti è qui per illustrarci il nuovo Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne. Vorrei solo dire che si tratta di una bozza ed è quindi utile anche aprire un dialogo con noi e con chi vorrà intervenire.

Cedo quindi la parola al ministro Bonetti, che ringrazio per la disponibilità.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Ringrazio il presidente Valente e saluto le senatrici e i senatori presenti. Come la Presidente ha già avuto modo di anticipare, introducendo l'audizione, questo mi è sembrato un passaggio non solo importante, ma fondamentale. Tra l'altro, il nuovo Piano anti violenza oggi vede la presenza di una Commissione d'inchiesta come la vostra, istituita presso il Senato. Quindi, in questo percorso, ancora non definito in modo strutturale e definitivo, oc-

corre trovare uno spazio di dialogo. Questo è uno dei punti che vorrò affrontare nell'arco della mia relazione.

Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne riguarda la dimensione amministrativa, quella dell'Esecutivo, ma prima della sua redazione finale tenevo fortemente a questo incontro e a questo scambio. In particolare, ieri ho convocato la cabina di regia, che fa parte della *governance* ancora in essere e che intendiamo mantenere nella gestione di tutte le azioni integrate a contrasto della violenza maschile contro le donne, anticipando che oggi avrei svolto questa audizione, con la condivisione di tutte le amministrazioni presenti. Quello di ieri è stato un primo incontro per avere almeno un confronto con quella parte istituzionale, per potervi poi portare l'esito di questa prima bozza, sulla quale ovviamente, dopo l'audizione, faremo le integrazioni che si renderanno necessarie a seguito del nostro dibattito, per arrivare a settembre ad un ulteriore passaggio in cabina di regia, dopo aver recepito le vostre sollecitazioni. A seguire, vi sarà il passaggio in Conferenza Stato-Regioni per le intese e poi in Consiglio dei Ministri per l'approvazione definitiva.

Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne è un piano triennale e si ripropone di fatto come terza edizione. C'è stato un primo piano straordinario, un secondo piano che è scaduto nel 2020 e questo piano che riguarda il prossimo triennio 2021-2023. Non vi nego che uno degli obiettivi di fatto, anche metodologici, che ci stiamo dando è far sì che il nostro Paese possa, anche con norma primaria, dotarsi in modo strutturale di questo piano e conseguentemente di finanziamenti strutturali. Questa è l'intenzione che voglio portare avanti, in particolare per la prossima legge di bilancio, e conto anche di trovare un'interazione e un dialogo con la Commissione per arrivare a una formula che possa essere effettivamente condivisa e rispondere pienamente anche alle tante sollecitazioni che, attraverso le vostre relazioni e i vostri interventi, avete più volte portato all'attenzione del Governo.

Il Piano oggi al nostro esame fa seguito al piano precedente, rispetto al quale noi abbiamo effettuato un monitoraggio, sia rispetto alle azioni espletate da tutte le amministrazioni, sia rispetto alle conseguenti erogazioni di risorse, di cui abbiamo relazionato al Parlamento ed è stato quindi preso in visione. Le amministrazioni hanno, rispetto alla valutazione complessiva del piano precedente, confermato, per chi ha risposto al questionario, un raggiungimento degli obiettivi, ma nello stesso tempo la necessità o di rinforzarli o di proseguirli ampliando e/o modificando gli *stakeholder* finali e i soggetti coinvolti dalle stesse azioni.

Per quanto riguarda le risorse, vi dedico solo un breve passaggio, dal momento che esse riguardano più la parte attuativa che quella operativa: dal 2017 al 2020, triennio oggetto del piano precedente, sono stati ripartiti, annualmente, 30 milioni di euro. Le risorse per il 2019 e il 2020 sono state erogate; nel 2020, in realtà, i finanziamenti alle Regioni sono stati pari a 28 milioni, a cui però si aggiungono 5,5 milioni erogati direttamente ai centri antiviolenza e alle case rifugio per la gestione puntuale dell'emergenza Covid. Quanto agli attuali 30 milioni di euro per il

2021, siamo in attesa che si sciogla l'intesa con le Regioni per quanto riguarda i requisiti di accreditamento dei centri antiviolenza e le case rifugio, rispetto ai quali abbiamo fatto alle Regioni una proposta che rispetta completamente le indicazioni che erano emerse proprio dallo studio di questa Commissione.

Per quanto riguarda lo scenario internazionale all'interno del quale il Piano si sta costruendo, è d'obbligo sottolineare quanto ci sia stata una volontà netta della cabina di regia, corrispondente alla volontà politica del Governo, di insistere fortemente sul fatto che per l'Italia questo piano strategico vada pienamente a compimento dell'impegno assunto rispetto alla Convenzione di Istanbul. Nel dibattito internazionale abbiamo portato questa posizione anche nell'interlocuzione con gli altri Paesi. Sul tema della violenza la Presidente ha anche partecipato all'ultima evento di marzo, organizzato dalle Nazioni unite, sullo stato delle donne. L'Italia vi ha partecipato, focalizzando in particolare il tema delle *empowerment* femminile come strumento di contrasto alla violenza contro le donne. Anche a livello internazionale ci stiamo quindi accreditando, in modo significativo, come Paese fortemente impegnato su questa tematica, grazie all'azione sinergica di tutte le istituzioni.

Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, com'è stato sottolineato, non c'è un'azione specifica di fatto rivolta al contrasto alla violenza maschile contro le donne, ma tutto l'asse sulla parità di genere viene assunto, anche dal Piano che stiamo andando a costruire e a chiudere, come elemento di prevenzione e di promozione dell'autonomia delle donne, in particolare rispetto all'*empowerment* economico e finanziario. Assumiamo cioè che la vera arma di contrasto alla violenza contro le donne è il contrasto alla disparità: un'azione strategica sulla parità di genere e sull'*empowerment* delle donne è condizione certamente necessaria, se non del tutto sufficiente, o comunque fortemente corroborante l'elemento di contrasto alla violenza maschile contro le donne.

Allo stesso modo, questo Piano segue – ed è per questo motivo che si va a settembre, essendo successivo come tempistica – la prima Strategia nazionale per la parità di genere che accompagna le azioni del PNRR. A livello europeo – faccio una premessa necessaria – l'attuale Strategia europea per la parità di genere 2021-2026 comprende anche la parte di contrasto alla violenza maschile contro le donne. Noi abbiamo ritenuto invece di mantenere distinti i due documenti, pur ovviamente in una piena correlazione degli stessi, proprio perché il percorso sull'azione strategica di contrasto alla violenza maschile contro le donne ha ormai una tradizione molto consolidata e sono previsti appositi finanziamenti, che vogliamo rendere strutturali. Quindi, riportarlo all'interno di un altro strumento, invece del tutto innovativo, avrebbe comportato il rischio di interrompere un percorso che invece, anche su sollecitazione del Parlamento, riteniamo debba avere una sua dimensione focalizzata. Ovviamente però il piano sulla violenza maschile non può che non riferirsi al piano strategico sulla parità di genere, per quanto ho appena detto.

Quali sono i principi ispiratori che ci hanno orientato? Innanzitutto il diritto delle donne di vivere una piena libertà, fuori non solo da qualsiasi minaccia o esercizio di violenza, ma anche di considerazione rispetto al valore e alla dignità della dimensione femminile; una piena promozione della parità di genere, come elemento costitutivo e strutturale della nostra democrazia e non solo come protezione delle donne: una parità di genere che viene scelta, non concessa alle donne, perché strutturalmente prevista dalla scelta democratica che abbiamo fatto. Vi è poi l'approccio del *gender mainstreaming* su tutte le politiche pubbliche e su questo faccio riferimento a quanto ha detto lo stesso presidente della Repubblica Mattarella, in occasione dell'8 marzo, nell'ambito della promozione di una politica sulla parità di genere. Egli ha voluto infatti richiamare questo elemento in modo fortemente correlato con il fenomeno della violenza – che va eradicato in modo definitivo – a cui le donne sono tuttora sottoposte.

L'elemento dell'*empowerment* femminile è un asse strategico nuovo anche se non in termini di inserimento, ma certamente ne viene ulteriormente sottolineato l'accento, soprattutto per quanto riguarda l'*empowerment* economico e il contrasto alla violenza economica, anche a seguito della risoluzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) del 2019 che vi aveva fortemente posto l'accento.

Gli ultimi due principi ispiratori sono la necessità di comprendere azioni di protezione e accompagnamento di tutte le tipologie delle vittime potenziali o attuali della violenza subita con un approccio di intersezionalità, in particolare per quelle donne che vivono forme di discriminazione o di violenza subita multipla.

Complessivamente, come vi dicevo, l'approccio che abbiamo tenuto è conseguente a voler proseguire il piano precedente nella sua macroimpostazione; come ho già avuto modo di dire, molte amministrazioni hanno chiesto la possibilità di proseguire e rafforzare azioni già poste in essere. Abbiamo però anticipato alla redazione del Piano tre tavoli di lavoro specifici, per approfondire alcune tematiche che, anche nel dibattito parlamentare, erano emerse come particolarmente necessarie: innanzitutto, la possibilità di arrivare alla redazione di linee guida nazionali sulla formazione degli operatori, che, a diverso titolo e con soggettività diversa, entrano in relazione con il fenomeno della violenza; la questione della violenza e delle molestie sul luogo del lavoro – un approfondimento reso necessario anche a seguito della risoluzione ILO – e, su forte sollecitazione di questa Commissione, le problematiche che sono state rilevate come connesse alla cosiddetta sindrome dell'alienazione parentale, che purtroppo di fatto sembra essere ancora presente nella presa in carico delle vittime di violenza, aprendo anche tra l'altro a quel fenomeno che avete ampiamente messo in evidenza nel vostro ultimo rapporto.

Gli assi del Piano sono quelli previsti dalla Convenzione di Istanbul, per cui il tema della prevenzione, della protezione e della punizione, per il perseguimento dei reati, e infine l'assistenza e la promozione: le quattro «P» della Convenzione di Istanbul, sulle quali però abbiamo individuato e specificato maggiormente alcune priorità.

Vorrei ora darvi il *target* degli assi e delle priorità che sono state individuate. Per quanto riguarda l'asse della prevenzione, sono stati individuati tre livelli: il primo è una prevenzione di carattere primario, che quindi si rivolge ad una sensibilizzazione e ad un approccio anche educativo. Abbiamo usato questo termine da un punto di vista sociale e culturale rispetto alla necessità di promuovere relazioni positive, ma soprattutto la valorizzazione dell'esperienza femminile, la rimozione di qualsiasi stereotipo, che di fatto ancora rappresenta una subcultura di discriminazione per le donne del nostro Paese, soprattutto per la fascia giovanile, anticipando anche quelle forme di pre-violenza (lasciatele chiamare in questo modo) che, anche per l'utilizzo dei *social* e di attività connesse, si stanno sempre più diffondendo nella popolazione più giovanile. Quindi, c'è da un lato il tema di un linguaggio mediatico, culturale e un approccio di sistema, dall'altro c'è una forte azione educativa su cui scuola e università saranno prioritariamente impegnati.

Il secondo livello invece è una prevenzione secondaria, con cui andiamo a intercettare ambiti specifici dove la violenza è maggiormente esercitata o a rischio di essere esercitata.

Il terzo livello è la cosiddetta prevenzione terziaria, che consiste in primo luogo nella necessità di prevenire comportamenti, in particolare in ambito maschile tra gli uomini che hanno perpetrato violenza. In secondo luogo, vi è la presa in carico e la prevenzione, ad esempio, dei soggetti che sono stati vittima di violenza o di violenza assistita, come nel caso dei minori.

Su questo tema abbiamo individuato per ora sette priorità. Come dicevo, è innanzitutto un tema di consapevolezza pubblica, culturale ed educativo, che si esplica attraverso la scuola, tutto il linguaggio della comunicazione e la rete, connesso alla costruzione di un'immagine di Paese che mette al centro il valore delle donne.

La seconda priorità è un coinvolgimento forte anche del settore privato, dalla piattaforma *social* al tema del virtuale, per andare a cogliere e prevenire fenomeni di *cyber* violenza, *revenge porn* e individuare anche forme di violenza multipla, perché spesso si tratta di violenza contro le donne e contro i minori. Purtroppo sono fenomeni che, almeno in una certa parte, trovano un'intersezione significativa.

La terza priorità – fondamentale – è la promozione dell'*empowerment* e dell'autonomia finanziaria delle donne: educazione finanziaria, autonomia dal punto di vista della gestione delle proprie risorse, incentivo alle donne per rimanere e stare nel mondo del lavoro, senza dover subire fenomeni di discriminazione o violenza secondaria. Una fase che dobbiamo affrontare, com'è emerso con grande chiarezza, è saper individuare situazioni in cui le donne sono soggette a discriminazione multiple. Purtroppo anche i casi recenti della cronaca hanno messo in evidenza come ci sono contesti sociali o anche situazioni personali di vita che di fatto portano le donne ad essere vittime di violenze in qualche modo stratificate e correlate tra di loro.

Il tema degli uomini che hanno agito violenza è un tema importante che affrontiamo anche nella parte della punizione, prevista dalla Convenzione di Istanbul e più volte sottolineato anche da questa Commissione, e nella necessità di cure. Qui credo di raccogliere una sensibilità che questa Commissione ha più volte espresso, che è quella della formazione degli operatori pubblici e, in questo senso, anche il lavoro con l'università. A tal riguardo, ricordo che è stato organizzato da questa stessa Commissione un importante recente incontro proprio con la rete delle università.

Ovviamente c'è anche il tema – che richiamo in un altro punto – che riguarda la necessità di un raccordo delle misure normative per prevenire discriminazioni anche nei contesti istituzionali, ma soprattutto per prevenire il fenomeno della vittimizzazione secondaria. Su questo il riferimento che farei nel Piano, anche dopo questo dibattito, è tutto il lavoro di analisi che è stato fatto nell'ultimo rapporto, di cui vi ringrazio, perché è estremamente approfondito e utile.

Per quanto riguarda l'area della protezione e del sostegno, certamente il primo asse su cui continuare a lavorare è quello della presa in carico delle vittime di violenza e dei loro figli. È evidente che su questo vi è la necessità – come avete sottolineato – di rafforzare tutta la rete dei centri antiviolenza e delle case rifugio in un maggior raccordo, anche territoriale, tra tutti i soggetti, dalle Forze dell'ordine al mondo della sanità. Quindi, delle linee guida integrate in questa direzione, sono fondamentali e devono essere rinnovate. Vi è un'intesa per la revisione dei requisiti di accreditamento e, come dicevo, sulla necessità di rendere strutturale anche un finanziamento e un sostegno alla rete antiviolenza.

L'attivazione di percorsi di *empowerment* economico e di autonomia lavorativa è non solo prevenzione, ma di fatto anche strumento di sostegno nella presa in carico delle vittime. Su questo un'altra priorità è riprendere in mano la questione delle linee guida, anche per le aziende sanitarie, per la presa in carico delle donne vittime di violenza, perché purtroppo non in tutti i contesti territoriali ci sono percorsi dedicati e sufficientemente integrati nel servizio che offrono. Occorre rafforzare la linea telefonica nazionale, che ha dato risultati molto significativi grazie ad un aumento della campagna durante il periodo del *lockdown*, con un raddoppio, di fatto, delle richieste. Apro un attimo una parentesi: si sta portando avanti un progetto a livello europeo, per un numero europeo antiviolenza, che dovrà raccordarsi con i numeri nazionali. Questo è un lavoro al quale anche il nostro Paese partecipa convintamente.

C'è poi la presa in carico dei minori, figli di donne che subiscono violenza, e quindi il tema della violenza assistita; la presa in carico non solo degli orfani, sui quali – come sapete – abbiamo portato a compimento i decreti attuativi, ma anche dei figli delle donne vittime di violenza e – come dicevo – soluzioni operative che ci permettono di intercettare maggiormente situazioni di fragilità e violenza subita in alcuni contesti più emarginati o socialmente meno intercettabili, per evitare che si arrivi a generazioni di fatto, perché dal punto di vista delle reti territoriali non si è

riusciti ad intercettare quella violenza e a contrastarla nel momento opportuno.

Per quanto riguarda l'asse del perseguire e del punire è evidente che c'è un elemento in corso di attuazione e di valutazione dell'applicazione della legge sul cosiddetto codice rosso. Su questa parte in particolare stiamo lavorando con la ministra Cartabia per implementare sempre di più azioni che vadano nella linea che la stessa normativa ha previsto. Su questo tema apro una parentesi rispetto a uno degli elementi che nel dibattito era emerso, che riguarda gli uomini autori di violenza e la possibilità della riduzione della pena se affrontano percorsi di rieducazione. Riteniamo che nel nuovo Piano dobbiamo chiarire in modo molto forte l'obiettivo, riconoscendone il valore, previsto anche dalla Convenzione di Istanbul, avendo innanzitutto chiaro in mente che vanno definiti dei criteri *standard* sui programmi di intervento, altrimenti rimane un'azione fumosa e non sufficientemente finalizzata. Conseguentemente, serve un'uniformità di applicazione sul territorio nazionale, perché altrimenti non riusciamo a mettere in campo una strategia che davvero possa essere integrata e uniforme in tutti i contesti.

Oltre al tema degli *standard* minimi per i programmi rivolti agli autori di violenza di genere, c'è un altro elemento che riguarda il tema della copertura finanziaria del pagamento. Il fatto che debba essere a carico del colpevole porta a una potenziale forma di discriminazione sociale. Sono temi sui quali, credo anche in modo condiviso, dovremo ragionare.

Faccio presente che, in particolare sul tema della sicurezza, molto su questo ha fatto il Ministero dell'interno attraverso operazioni come quella soprannominata «Scudo», che è un applicativo interforze che di fatto mette in connessione i dati dei diversi ambiti di Polizia, le nuove linee guida per gli operatori di Polizia e progetti specifici che sempre la Polizia di Stato ha portato avanti.

In questo asse, quindi, le priorità che ci siamo dati riguardano intanto procedure e strumenti che siano condivisi per la tutela delle donne vittime di violenza, che consentano un'efficace presa in carico per loro e per i loro figli, in modo integrato e sinergico per tutti i soggetti. In alcuni contesti questo accade – lo avete messo in evidenza anche voi – con operatori dedicati, in altri contesti ciò non avviene. Questa dimensione a macchia di leopardo è uno dei primi obiettivi che va superato.

Quindi, serve un modello condiviso di approccio, di trattazione e di gestione e valutazione del rischio, anche nell'ambito dei reparti della sicurezza, e una maggiore efficacia di applicazione dei procedimenti giudiziari. Su questo, il Ministero della giustizia sta iniziando a lavorare anche su protocolli e prassi – da rendere più strutturali – di dialogo tra le diverse componenti. Più volte è stato messo in evidenza come il processo civile e il processo penale, cui spesso si aggiunge anche il Tribunale dei minori, lavorino su tre livelli separati. Stiamo ragionando invece su un modello integrato anche della gestione del processo e la necessità di affrontare in particolare – come avete messo in evidenza – la questione dei consu-

lenti tecnici d'ufficio, proprio per evitare la vittimizzazione secondaria e l'efficacia delle azioni in questo senso.

L'ultimo asse è quello dell'assistenza e della promozione. Sapete che abbiamo portato avanti in questi ultimi anni, anche grazie all'azione del Parlamento, strumenti rivolti all'*empowerment* economico delle donne (penso al reddito di libertà e al microcredito di libertà); su questo noi porteremo avanti azioni, in particolare con le amministrazioni coinvolte, di promozione di politiche attive, di cui si è parlato, attraverso e grazie anche alle azioni che il PNRR metterà a disposizione. Vi è però la necessità – e questo mi sento di dividerlo con voi come priorità – di un monitoraggio complessivo del Piano, che da un lato si deve avvalere di un sistema integrato di raccolta dati, previsto tra l'altro dalla legge partita dall'esperienza di questa Commissione, ma allo stesso tempo di un miglioramento di un sistema di *governance* e di monitoraggio anche delle azioni territoriali.

Noi abbiamo introdotto negli ultimi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di riparto un meccanismo di monitoraggio e *governance* regionale, che coinvolga anche il livello nazionale. Crediamo che questo però vada inserito con maggiore strutturale anche nei compiti dei vari soggetti della *governance*.

Da un punto vista della *governance*, quindi, accanto alla cabina di regia nazionale e all'osservatorio, che è un livello più tecnico che tradurrà questo piano a livello operativo, vorremmo istituire una *governance* territoriale, al cui interno poi introdurre delle *task force* che permettano di mettere a terra progetti del PNRR di prevenzione e di promozione di autonomia delle donne con una specificità, una competenza e una formazione proprio rivolta alle donne vittime di violenza. All'interno di questa *governance*, ovviamente, vi è la possibilità di prevedere in modo strutturale un dialogo con una commissione; credo che si debba ragionare che sia non solo una Commissione di inchiesta, ma un organo stabile di confronto. Questo può essere un passaggio importante e significativo, al fine di dotare il nostro Paese di una progettualità, ma anche di strumenti che possano poi tradurre questa progettualità in concretezza di azioni.

Mi fermerei qui. Ho fatto una panoramica e mi scuso, da un lato, per la lunghezza del mio intervento, dall'altro perché ho sorvolato su alcuni elementi, ma sono disponibile a fornire qualsiasi approfondimento e allo stesso tempo conto di raccogliere da voi delle indicazioni per arrivare a una seconda bozza, ulteriormente arricchita a seguito di questa audizione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro Bonetti per il suo intervento e cedo la parola ai colleghi per le domande.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, vorrei solo farle presente che la situazione degli affidi è drammatica, così come è drammatica nelle case famiglia che hanno questi bambini in affido, dove non si assicura neanche l'assistenza sanitaria. È drammatica anche la situazione di deter-

minate case rifugio, che tengono le donne come in un *lager*, come fossero prigioniere.

LEONE (M5S). Signor Presidente, intanto ringrazio la Ministra per la sua esposizione e per il fatto di metterci a conoscenza dei suoi progetti e di come intenda procedere.

Mi occupo della prevenzione all'interno della Commissione e ho notato che lei ha suddiviso la sua analisi di questo aspetto in tre parti, parlando di prevenzione primaria, secondaria e terziaria. Dalla sua spiegazione mi sembra però come vi sia poco da questo punto di vista, essendo un fenomeno di natura culturale e dovendo puntare proprio sull'investimento nella scuola e nell'educazione ai sentimenti e ai rapporti emozionali, o come li vogliamo chiamare, tramite il coinvolgimento delle agenzie educative. In quello che lei propone si parla di progetti e del coinvolgimento delle università e di tutte le agenzie educative, ma da un'indagine che abbiamo condotto, che ha dato esito ad una relazione che presenteremo a breve con il mio gruppo di lavoro, è emerso che queste realtà già ci sono, ma fanno poco. Pertanto, è veramente importante insistere, facendo squadra, affinché la scuola si possa dotare di una grammatica delle emozioni e lavorare in modo impattante in questo senso.

Sempre nell'ambito della prevenzione, ho notato che poco si parla del linguaggio sessista dei *media*. Purtroppo tutt'ora accade che la donna, a seguito di un femminicidio, da un punto di vista giornalistico venga narrata come colpevole e venga invece giustificato il reo. Anche per quanto riguarda il linguaggio sessista bisogna intervenire sulla televisione e sui *media* in generale.

Mi fa piacere il suo intervento veramente incisivo sull'*empowerment* femminile. Lo ha ribadito in più circostanze, nella presentazione della bozza di questo nuovo piano, definendolo un *asset* strategico nuovo. Non sottovalutiamo questi aspetti, proprio perché il fenomeno del femminicidio e la violenza di genere che porta al femminicidio hanno origini di natura culturale. La prevenzione si fa con la cultura, perché dall'istruzione passa tutto. Quindi, va bene l'*empowerment* femminile e l'autodeterminazione, perché è importante che la donna si possa dotare di una propria entrata per barcamenarsi e non dipendere più dal maschio, ma gradirei che, di pari passo, ci si occupasse anche degli altri aspetti che ho sottolineato.

CONZATTI (IV-PSI). Ringrazio il ministro Bonetti perché il suo intervento ci offre una panoramica completa e integrata nella strategia che condividiamo. Sicuramente anche in questa Commissione stiamo lavorando per dare un contributo in tale direzione.

Come sa, Ministra, io e la mia collega Maiorino ci stiamo occupando, ormai da qualche mese, del tema degli uomini maltrattanti e saremo pronte a breve a presentare a questa Commissione la relazione conclusiva delle audizioni e dei nostri approfondimenti. Dopodiché sarà nostra cura farla avere a lei e ai suoi uffici per un approfondimento.

Tra le altre cose, su questo tema, sono incardinati in Commissione giustizia del Senato due disegni di legge che affrontano anche i problemi che lei ha messo in luce con molta precisione, perché in effetti vi sono questioni aperte che riguardano l'accreditamento dei centri, la formazione degli operatori e l'omogeneità di questi trattamenti, sia come tipo di protocolli che come diffusione territoriale. Avevamo poi riflettuto anche sulla questione del pagamento di questi trattamenti e della discriminazione rispetto a chi non può farsene carico, tanto che in uno di questi disegni di legge, o forse in entrambi, è stata inserita una proposta per assimilarli al gratuito patrocinio. Questo al fine di non discriminare i soggetti che hanno i requisiti per poterli frequentare e consentire loro di accedervi gratuitamente.

Vi anticipo l'altro tema che cercheremo di approfondire nella relazione, cioè una suddivisione dei momenti rispetto ai quali questi percorsi possano essere attuati e risultare particolarmente utili. Alcuni di questi nuovi momenti possono essere inseriti nella fase della prevenzione, così come l'abbiamo descritta, rispetto a soggetti che ancora non hanno manifestato comportamenti violenti, ma che avvertono anche spontaneamente la volontà di lavorare su questo tema, per poi passare invece ai soggetti che già hanno esercitato varie forme di violenze e quindi sono magari limitati nella libertà di movimento, o soggetti a misure cautelari, fasi che anticipano quelle previste dal codice rosso, quindi la pena e la detenzione.

L'altro punto che ho particolarmente apprezzato, che non riguarda strettamente il tema del femminicidio, ma più la strategia complessiva dell'*empowerment*, è la necessità che il Parlamento italiano possa dotarsi di una Commissione permanente, come quella che esiste al Parlamento europeo, perché in questo modo si potrebbe anche superare un *vulnus* - che io noto nel nostro assetto istituzionale - che riguarda il Parlamento, che non può lavorare in maniera stabile su questi temi. Noi vi lavoriamo, in maniera politica, parallelamente alla Commissione femminicidio, con qualche intergruppo parlamentare, ma ovviamente si è poco efficaci, perché non c'è continuità nel tempo. Si supererebbe così - vi consegno questo auspicio - anche un altro *vulnus*: quello di un Ministero stabile per le pari opportunità ed eventualmente - o separatamente - per la famiglia, perché questa delega che viene data dalla Presidenza del Consiglio è troppo soggetta alle influenze e alle scelte politiche del momento, quando questo è un tema che - come dice il PNRR - deve essere strutturale e deve essere affrontato con continuità. Questo è un messaggio di grande condivisione.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, ringrazio la ministra Bonetti e mi scuso per non essere stata presente a tutta la sua illustrazione per impegni concomitanti.

Intanto mi sento di appoggiare e sottoscrivere sia l'intervento della collega Leone che quello della collega Conzatti. Aggiungo un'ulteriore richiesta di approfondimento sul tema della tratta di esseri umani. Come sa, me ne occupo da tempo e ci sono ormai dati che certificano che la tratta di esseri umani è un fenomeno di genere, perché tre quarti delle vittime di

questo orrendo crimine sono di sesso femminile e praticamente la totalità di esse è destinata al mercato dello sfruttamento sessuale. In Senato abbiamo anche approvato di recente una relazione di indirizzo, all'esito dell'indagine conoscitiva che è stata svolta in 1^a Commissione e che ha avuto la durata di un anno sul fenomeno della prostituzione. Sono state svolte parallelamente altre attività, anche di comparazione delle normative vigenti in altri Paesi europei.

Vorrei sapere se, all'interno del quadro di contrasto alla violenza contro le donne, non sia il caso di inserire anche il contrasto alla tratta in quanto fenomeno di genere. Credo che sia ormai impossibile non considerare anche questo elemento come violenza maschile sulle donne, visto che i perpetratori sono praticamente tutti uomini e le vittime tutte donne. Naturalmente so che esiste il tavolo e che esistono progetti paralleli, però forse cominciare ad occuparsene in maniera omogenea e organica potrebbe essere un'idea.

PAPATHEU (*FIBP-UDC*). Ringrazio la Ministra e soprattutto le rinnovo il mio apprezzamento per il suo lavoro, che non ho mai esitato a riconoscerle, anche quando faceva parte del secondo governo Conte.

Noi, come donne, siamo fortunate, perché possiamo oggi in questo contesto e con questo ruolo sfruttare la nostra carica, così come fa lei, il ministro della giustizia Cartabia e altre donne, come il presidente Casellati e la stessa nostra presidente Valente. Insomma, c'è evidentemente una congiuntura favorevole, soprattutto legata a questo Governo dei migliori, che ci permetterebbe oggi, grazie al coraggio che lei ha sempre dimostrato portando a casa il risultato, di fare qualcosa che sia veramente definitivo. Questa Commissione sicuramente si è tanto impegnata e lavora in tal senso.

Condivido tutto quello che è stato detto dalle colleghe qui presenti, ma purtroppo il lavoro di ricerca e di analisi ci permette di vedere le criticità, ma sono anni che sentiamo tutti i giorni ripetere queste criticità in tutti i contesti. Il nostro sforzo, a mio avviso, oggi andrebbe rivolto proprio ad individuare due o tre provvedimenti importanti, tra cui il disegno di legge della senatrice Conzatti, che, pur nella sua semplicità, in effetti propone un'idea giusta: quella di rendere queste Commissioni permanenti e soprattutto quella di creare degli osservatori, perché purtroppo il fallimento delle nostre politiche è sotto gli occhi di tutti.

Le donne continuano a morire e sono le donne disabili a pagare il prezzo più alto, perché le audizioni che abbiamo svolto hanno fatto emergere che sono le ragazze che arrivano dall'estero e le donne disabili, purtroppo, le donne più esposte alla ferocia e alla violenza; abbiamo infatti ascoltato anche la relazione dell'Unione italiana ciechi. Si è poi aperto un altro capitolo doloroso per noi tutti, quello delle mutilazioni femminili.

Da questo punto di vista, al di là di questi strumenti, andrebbe forse anche creato un osservatorio che monitori la comunicazione spazzatura che viene continuamente fatta, a cominciare da quella di trasmissioni come «Temptation Island», dove vengono sdoganati modelli comporta-

mentali molto primitivi. Lo stesso discorso vale per le favole nelle scuole, come quella della sirenetta, dove la sirena deve rinunciare alla sua voce per avere le gambe.

C'è bisogno di una profonda revisione culturale, innanzitutto nei modelli comportamentali e nell'educazione che viene trasferita ai ragazzi, perché di fatto oggi questo rispetto per le donne purtroppo spesso manca e questo si verifica anche all'interno dello stesso genere femminile. Per cui, secondo me, varrebbe la pena di elaborare dei modelli campione da poter poi esportare e creare, con il monitoraggio, un ulteriore elemento per andare nella direzione giusta.

Da ultimo, la invito, Ministro, insieme alla collega Pisano, Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, a dirigere anche gli sforzi verso la creazione di *app* che possano non solo costituire per le donne uno strumento di immediato aiuto, ma anche di possibile difesa nelle aule dei tribunali. Infatti, grazie all'innovazione tecnologica, anche le *app* oggi ci permetterebbero di raccogliere prove documentali utili a dimostrare la colpevolezza di chi oggi continua a commettere questi reati.

C'è tanto da fare. Io consiglierei alle mie colleghe – e soprattutto a lei che sta al Governo e ai suoi colleghi – di trovare una o due idee su cui lavorare, su cui sicuramente non mancherà il sostegno di tutto il Parlamento, come c'è stato sempre da parte della nostra Commissione. Questa è infatti una delle poche Commissioni in cui tutti i provvedimenti sono stati sempre votati all'unanimità. Raccolgieri questa occasione, forse unica nella storia, che vede destra e sinistra unite, con il PNRR che ha evidenziato la priorità delle donne nei suoi assi, per creare degli strumenti che finalmente diano una sensazione anche migliore.

Da ultimo, approfitto di questo incontro per rinnovare un invito importante che è stato espresso in Conferenza Stato-Regioni, quello di creare dei *network* di animazione territoriale. Quando ero dirigente alla Regione Sicilia li ho creati per l'internazionalizzazione, ma è un modello che secondo me deve essere replicato nelle nove Province siciliane e in ognuna delle Regioni italiane, perché questi *network* di animazione, raggruppando con dei *focus* tutti i paladini o i difensori delle donne, in quel contesto possono rimandare e lanciare messaggi importanti. Spesso mi rendo conto che nelle stesse associazioni, soprattutto al Sud, dove sono nata, purtroppo c'è ancora una grande ignoranza e anche un'incapacità di approccio, che invece oggi è richiesto dalla pubblica amministrazione: quello di dotarsi di consulenza e assistenza tecnica per approcciare poi le misure e a tutti gli avvisi che vengono fatti a favore delle donne.

PRESIDENTE. Approfitto dell'occasione, signora Ministro, intanto per esprimerle il mio profondo apprezzamento per il lavoro impegnativo, significativo e ad ampio raggio che è stato fatto, un apprezzamento sostanziale e di profonda condivisione nel merito, nell'impianto culturale, negli obiettivi e nelle strategie.

Quindi, mi permetto – anche perché siamo tra noi – di dire cosa accompagnerei a questo lavoro: proprio perché io dico che non partiamo mai

da zero – lo faccio anche con orgoglio e nel ruolo che mi spetta, quello di difendere e valorizzare il lavoro della nostra Commissione – chiederei alla Ministra, nei limiti di quello che è istituzionalmente corretto e possibile e non oltre, di richiamare esplicitamente nel piano il lavoro che ha fatto la Commissione. Credo che sia un bene per entrambi pensare che esistano degli organismi che lavorano insieme, anche perché la Commissione d'inchiesta ha un compito, quello di fare le inchieste e poi suggerire al Parlamento e al Governo delle strade. In qualche modo noi lavoriamo di supporto al Governo. Noi facciamo le inchieste, valutiamo le criticità e le sottoponiamo al Parlamento; il Parlamento le approva e offre dei suggerimenti al Governo. Sostanzialmente, andando a guardare e a scorrere la relazione che ho avuto modo di vedere pochi minuti fa, ci sono degli ambiti sui quali in questi anni abbiamo lavorato. Quindi, viene veramente facile.

Penso a tutte le nostre indagini, come quella sui centri antiviolenza (CAV), in cui davamo innanzitutto delle indicazioni, anche molto precise, su come superare alcune criticità. Il tema è: se noi abbiamo fatto un'inchiesta, abbiamo visto le criticità e le abbiamo riferite al Parlamento, come si risponde a queste criticità? Per esempio, stiamo lavorando alla revisione dei criteri definiti dall'intesa Stato-Regioni? Andiamo in quella direzione? Altrimenti, sembra che ricominciamo sempre da capo, quando credo che sia utile per tutti avvantaggiarsi del lavoro reciproco e andare avanti insieme.

Per quanto riguarda le altre relazioni, abbiamo presentato un rapporto solo con i vertici del sistema della giustizia, senza neanche la ministra Cartabia, perché l'abbiamo proprio voluta impostare così. Le relazioni di natura più politica le faremo più avanti con la Commissione femminicidio, come quella sulla vittimizzazione secondaria, quella sulla scuola o quella sugli uomini maltrattanti. Ne stiamo facendo tante d'indagini, ma rispetto a quella che abbiamo fatto sui vertici, secondo me lì si può pensare a un rapporto tra Governo e i vertici della giustizia. Come si incide sulla storia della formazione?

Sono assolutamente d'accordo anche con quello che diceva la senatrice Leone. Forse può essermi scappato qualche passaggio della sua relazione, ma ho visto che si richiamano molto i passi fatti in avanti, così come si richiamano gli atti e l'attuazione di quegli atti, com'è giusto che sia: le linee di programmazione per le ASL e il pronto soccorso, il famoso codice rosa. Oltre a questo, proverei a capire anche – questa è un'indagine che stiamo facendo – qual è lo stato di attuazione delle linee guida in materia di formazione, scuola e università, sul rispetto delle differenze.

Se non ho capito male, avendo appena letto le agenzie stampa, ci si augura di approvare il Piano entro fine settembre.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Speriamo entro fine settembre.

PRESIDENTE. Noi saremo probabilmente usciti a quel punto con la nostra relazione sugli uomini maltrattanti. Quindi, sarebbe opportuno che

fosse redatto anche alla luce delle nostre indicazioni, non perché vogliamo rivendicare il nostro ruolo, ma proprio per far vedere che esistiamo e diamo indicazioni al Parlamento, altrimenti ce la cantiamo e ce la suoniamo, sostanzialmente.

Cito ora un lavoro che non c'entra niente con il piano, ma l'occasione di avere qui la Ministra, che è la nostra principale interlocutrice, è troppo ghiotta. Mi permetto di dirlo, proprio per dare seguito nel Piano ai principi che decliniamo nel nostro lavoro. Adesso stiamo facendo una battaglia importante e sappiamo di poter contare sulla ministra Bonetti, ma non sarà facile; quindi, non è detto che ce la facciamo, neanche insieme, ma vorremmo essere della stessa partita nelle proposte di modifica del processo civile. Noi abbiamo presentato degli emendamenti al disegno di legge di riforma del processo civile, sottoscritti quasi da tutti, sicuramente da tutta la maggioranza che sostiene il Governo (forse la Lega non era contraria, ma ha preferito non firmare). Tutte le altre forze li hanno firmati (i qui presenti li hanno firmati tutti). Con questi emendamenti abbiamo chiesto chiaramente alla ministra Cartabia di rivedere alcuni aspetti del procedimento civile, soprattutto per quello che riguarda famiglia, affidò e minori. Sono emendamenti molto chiari.

Mi rivolgo a noi stessi: se continuiamo a scrivere atti di programmazione di obiettivi importanti, ma nel nostro agire quotidiano siamo poi lontani dalle ricadute concrete, finiamo anche noi per stancarci di dire per anni e anni le stesse cose. Adesso abbiamo l'occasione: stiamo rivedendo il processo civile e possiamo intervenire per cambiare le modalità con cui i CTU intervengono. Se non ora quando? Visto che vedo delle resistenze, chiedo alla ministra Bonetti, ovviamente nelle sedi e con le modalità deputate, di condurre insieme a noi, ognuno per la propria parte, questa battaglia fino in fondo. Questo vale per le donne nel processo civile.

Abbiamo visto in questi giorni sul quotidiano «la Repubblica» trattare il tema dello *stalking*. Ritenerlo un'aggravante che viene assorbita dall'omicidio ci lascia un po' perplessi e stiamo intervenendo anche su questo. Sui due procedimenti, civile e penale, per quanto attiene alla giustizia, e sul resto, con le relazioni che presentiamo al Parlamento, esattamente per dire come possiamo provare a intervenire sulle criticità. Questo è il senso; lo ripeto proprio perché altrimenti rimaniamo pure noi frustrate nel nostro lavoro. Facciamo delle indagini, scopriamo delle criticità e le sottolineiamo al Parlamento; il Parlamento le fa sue e chiede al Governo di intervenire. Credo che questo debba anche evincersi in un piano triennale che si dà gli obiettivi e che quindi dice: non partiamo dall'anno zero, alcune cose importanti le abbiamo fatte, su alcune delle cose realizzate ci sono delle criticità e stiamo intervenendo così, interverremo così e gli obiettivi sono questi.

Cedo la parola alla Ministra per la sua replica.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Intervengo molto brevemente in replica, partendo dalla sollecitazione della Presi-

dente. Certamente inseriremo nel Piano non solo il richiamo al lavoro fatto dalla Commissione di inchiesta sul femminicidio, ma anche l'integrazione con il lavoro fatto. È per questo ci tenevo a venire in audizione e poter condividere questa proposta.

PRESIDENTE. Voglio sottolineare che non era tenuta e non era un passaggio obbligatorio, ma è stata una scelta della Ministra.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Penso che, se vogliamo dare una forma più strutturale al Piano, essendo in qualche modo pionieri di un processo, credo che quello descritto della Presidente debba corrispondere pienamente anche al modo in cui andiamo a costruire il piano. Quindi lo faremo assolutamente e vi ringrazio delle sottolineature di cui terrò conto. Vi chiedo anche, se possibile, di poter avere il resoconto stenografico, oppure vi chiedo di inviarci le note ulteriori rispetto alle osservazioni che avete fatto, in modo tale che, anche operativamente, possiamo procedere alle integrazioni.

Sul tema educativo e sulla scuola in realtà ho sorvolato, ma il Ministero dell'istruzione ha sottolineato che intende, per esempio, portare avanti percorsi di formazione per il personale scolastico, non solo educativa, ma per andare a gestire, individuare ed intercettare i casi di violenza. Quindi, ci sarà un grosso lavoro che riguarderà certamente il tema educativo e il *target* giovanile sarà prioritario.

Così come bisogna portare avanti e riprendere anche un lavoro nell'ambito della comunicazione. Sono perfettamente d'accordo con la senatrice Papatheu: tutte noi abbiamo avuto modo di prendere una posizione netta da un punto di vista istituzionale, ma va consolidato il percorso.

Quello della tratta è un tema che mi è presente. Nell'ambito di tutti gli assi affrontati dal Piano, parlavo di discriminazione multipla, il tema delle donne migranti o delle vittime di tratta è e sarà presente. Vi è poi un altro piano, su cui stiamo lavorando, ma cronologicamente lo affronteremo successivamente, che è il Piano nazionale antitratta, che ha una valenza a parte, in particolare sulla questione delle donne sfruttate nell'ambito della prostituzione, che va riconosciuta come violenza. Quindi, accolgo l'invito a coglierlo anche come un atto di violenza esercitata.

Per quanto riguarda invece il tema del processo civile, vi chiedo di farmi avere gli emendamenti che sono stati sottoscritti. Certamente potete contare sulla mia collaborazione.

MAIORINO (M5S). Ho una domanda aggiuntiva: in relazione al tavolo sul Piano antitratta, non so se sia possibile convocare nuovamente la Ministra in audizione per aggiornamenti. Non so se il tema sia pertinente in questa Commissione e se sia possibile audirla anche su questo.

PRESIDENTE. Direi che è possibile, essendo il fenomeno della tratta legato al tema della violenza.

Ringrazio nuovamente il Ministro per la sua disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

PRESIDENTE. Propongo di proseguire i lavori in seduta segreta, al fine di acquisire e citare per esteso, così come stabilito dall'Ufficio di Presidenza già ricordato, atti giudiziari.

Poiché non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,25).

(omissis).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 14,30).

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa la seduta.

I lavori terminano alle ore 14,30.

